

IL CASTELLO MEDIOEVALE

Soave deve pure la sua rinomanza, tramandata da secoli, alla storia di vicende guerresche e di lotte cruente, che quivi si svolsero per conseguire il possesso.

È fuor di dubbio, che, data l'importanza strategica della sua posizione, munita di un castello di difesa militare con bertesche, circuita da fossati e trincee, fosse considerata, in un tempo molto lontano, una vera piazzaforte, e riuscisse di sommo vantaggio ai belligeranti d'allora; i quali s'azzuffavano e lottavano accanitamente, onde sottomettere alla propria sudditanza tutto quello, che si poteva conquistare colle armi alla mano.

Dai fatti, trasmessi dalla storia e dalla tradizione, si può certamente affermare, che l'avvicinarsi di mischie, in questo territorio, s'accentra in modo particolare intorno all'antica sua Rocca, precipuo baluardo di difesa del paese, che merita di esser ampiamente illustrato.

Il castello medioevale di Soave, la cui origine si perde nell'oscurità del medioevo, ed in quei tempi lontani validissimo arnese di guerra, s'innalza fieramente maestoso sul culmine del colle, che poggia il suo dorsale sul massiccio del Monte Tenda; ed ergendosi quasi a picco a mattina del paese, domina la vasta pianura sottostante.

Vi hanno alcuni storici ed archeologi, i quali opinano, che le origini di questo castello siano romane; fondando la loro asserzione sulla base del mastio, che ritengono un mausoleo romano troncato, sopra del quale siasi innalzata, in seguito, la torre maggiore.

Tali congetture però non valgono a confermare la realtà storica del fatto; poiché non si sono ancor trovati documenti di sorta, atti a dimostrarne la sua origine romana.

Vero si è, ed è pur opinione storicamente fondata, che i Romani usassero edificare molti castelli, e che a questi subentrassero i castelli medioevali.

Da questo fatto, la scoperta di monete romane nel maschio del castello fa supporre, che sui ruderi di un altro castello romano siasi riedificato il castello medioevale; la cui fondazione si fa risalire ai tempi del medioevo

più antico, vale a dir all'epoca nefasta dei feudatari e delle invasioni barbariche: dal sesto al decimo secolo.

A riaffermare maggiormente la sua antichità, giova notare, che le località intorno al castello, come pure le adiacenti colline, ancor oggi ed in antico, vengono distinte ed appellate col nome di Rocca e di Rocchetta. .

Ben a ragione quindi il tanto benemerito restauratore del castello, Giulio Camuzzoni, dice, che si dovrebbe chiamare col semplice nome di *Rocca*, ovvero: *Rocca del Castello Scaligero di Soave*.

Lo storico veronese Moscardo (Hist. Ver., Rossi 1668) assicura, che nell'anno 934, vale a dire alcuni secoli prima dell'epoca scaligera, vi era un castello in Soave.

L'abate G. Venturi (Compendio di Storia Veronese) scrive: «Altri edifici innalzarono gli Scaligeri... aggiungansi, fuori di Verona, il muro da Villafranca a Nogarole, nel 1345; e prima la fortezza di' Peschiera nel 1328; il castello d' Ostiglia nel 1297; quello di Torri nel 1363; *quello antichissimo di Soave, rinnovato sotto Cansignorio e restaurato nel 1369* ».

Il noto scrittore ed archeologo veronese Carlo Cipolla, scrivendo sul castello di Soave, così si pronuncia: «Soave è in grandi proporzioni il Borgo ed il Castello Medioevale di Torino. In paragone è molto più grande, più solenne, più maestoso, che non quello di Torino eretto nel 1884. Il primo (quello di Soave) è originale; questo è imitato.

« Il castello torinese riproduce il secolo XV: in Soave nulla c'è più recente del secolo XIV. Gli Scaligeri lo trovarono ordinato a difesa, non ai dolci ozi del feudatario, e non ne mutarono la natura. Ciò accresce gravità ed importanza al vecchio maniero. »

Certo si è, che il castello di Soave col suo mastio, con le sue torri, con le cortine e camminatoi, col cerchio di mura merlate che recingono il paese, apparisce subito all'occhio quale strumento di difesa militare; presentando le caratteristiche vestigia di quello che furono i centri abitati e fortificati

nel medioevo.

Si può quindi dedurre, che la sua storia risalga ai tempi di Berengario; quando si permise ai Feudatari, ai Vescovi ed alle Abazie di fortificare le abitazioni con torri, con bertesche e fossati, che è quanto dire all'epoca feudale.

Ma in modo speciale la storia di questo castello è legata alle guerre dei Comuni, delle Signorie e a quelle di Venezia contro i Visconti e contro l'imperatore Massimiliano d'Austria.

Dall'epoca di Berengario I, re d'Italia (888), al tempo dei tiranni Ezzelini (sec. XIII) la storia non registra alcun fatto d'arme avvenuto nel castello di Soave.

Da un diploma di Federico Barbarossa (secolo XII) si apprende, che nell'alto medioevo, questo primo nucleo fortificato apparteneva alla famiglia dei Conti Sambonifacio di Verona.

Nell'anno 1237 ne era in possesso l'illustre famiglia feudale dei Greppi; i quali, trasferitisi poscia in Lombardia, nel 1270 cedettero il castello al Comune di Verona, il quale vi stabiliva un capitano.

Il castello crebbe d'importanza sotto la dominazione degli Scaligeri; i quali, considerandolo vera fortezza militare in posizione strategica, man mano attesero alla sua restaurazione ed alla sua rinnovazione.

Impadronitisi del castello i Fuorusciti veronesi, capitanati da Pulzinella delle Carceri, in lega col Conte Leonisio Sambonifacio, dopo due anni di lotta accanita, venne ricuperato da Mastino I della Scala, l'anno 1269.

Nel 1280 Alberto della Scala, podestà e capitano del popolo di Verona, costretto alla pace coi Padovani, s'impegnò di distruggere tutti i castelli e le fortificazioni ad oriente della Valle dell'Alpone verso Vicenza e Padova.

Poiché il castello di Soave era il primo al di qua della linea dell'Alpone, acquistò fin d'allora maggior valore come punto di resistenza della frontiera fra Verona e le città e stati vicini.

Vinciguerra Sambonifacio, nell'anno 1313, deluso di potersi impadronire della città di Verona, tentò invano di prendere il castello di Soave.

Ancor sotto la Signoria Scaligera, il 19 aprile 1338, il castello fu preso, in unione ai Fiorentini, da Rolando de' Rossi da Parma generale dei Veneziani: valoroso soldato, ma altrettanto feroce, che mise a soquadro la terra di Soave, munita di doppie fosse e trincee, e facendo preda di uomini, di animali, di suppellettili.

Dopo breve, asprissima lotta, nella quale perirono oltre quattrocento soldati degli Scaligeri, fu ripreso da Mastino II (Villani: Cronache, libr. 11).

La pace fra Mastino ed i Veneziani cogli Alleati fu conclusa in S. Marco il 24 gennaio 1339.

In seguito altri miglioramenti furono apportati al castello; in modo speciale per opera di Cansignorio, il quale nel 1369 cinse il paese di mura merlate, intercalate da ventiquattro torri, che si dipartono da due lati del castello.

Ucciso Bartolomeo della Scala, rimaneva signore di Verona l'altro figlio spurio di Cansignorio, Antonio; il quale sconfitto dai Visconti in alleanza coi Carrara, tradito dai soldati tedeschi, se ne fuggiva da Verona e si rifugiava a Venezia.

Così, dopo un secolo e mezzo di glorioso dominio si estingueva la Dinastia Scaligera il 18 ottobre 1387.

Il castello di Soave passava allora in possesso di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, che vi pose, quale suo rappresentante, Balzarino da Pusterla. Lo tenne fino al 19 aprile 1404.

Ai Visconti succedettero nel dominio del castello i Carrara, signori di Padova; i quali, ad onta degli sforzi di Lucchino da Saluzzo, sopraffatto da Galeazzo Gonzaga in unione agli abitanti di Soave, ne perdevano la signoria il 23 giugno 1405.

Da questo momento Soave innalza il festante suo grido: Venezia!

Soave 26 maggio 1940 XV^{III}°

Don Silvio Grigolini